

Accesso agli atti, Di Primio: “Il silenzio può avere conseguenze penali”

15 Settembre 2026



PERUGIA - Trasparenza amministrativa, diritto di accesso agli atti e responsabilità della pubblica amministrazione sono stati al centro del convegno “Oltre il Silenzio: il Diritto di Accesso tra Trasparenza Amministrativa e Responsabilità Penale”, che si è svolto l’11 settembre a Perugia, nella Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell’Assemblea Legislativa dell’Umbria.

L’incontro, accreditato dall’Ordine degli Avvocati di Perugia e promosso dal Difensore Civico Regionale dell’Umbria, avvocato Fabrizio Schettino, ha affrontato il tema del rapporto tra l’inerzia della pubblica amministrazione e le possibili responsabilità penali nei casi di mancata risposta alle istanze di accesso agli atti.

Al centro del confronto la recente pronuncia della Corte di Cassazione Penale, Sezione VI, n. 4179 dell'8 gennaio 2026, che ha riaperto il dibattito sull'applicazione dell'articolo 328, comma 2, del Codice Penale, relativo all'omissione di atti d'ufficio, nei casi di prolungato silenzio della pubblica amministrazione nonostante le formali diffide presentate dai cittadini.

Tra i protagonisti dell'incontro anche il Difensore Civico dell'Abruzzo, avvocato Umberto Di Primio, al quale è stato affidato un intervento sul "Ruolo della Difesa Civica oggi in materia di accesso".

Di Primio ha sottolineato il valore del diritto di accesso come strumento di partecipazione e controllo democratico. "Il diritto di accesso non è una concessione dell'amministrazione, ma uno strumento fondamentale attraverso il quale il cittadino esercita un controllo democratico sul potere pubblico e ottiene le informazioni più utili per la tutela dei propri diritti", ha affermato.

Il Difensore Civico abruzzese ha quindi richiamato il ruolo dell'istituzione di fronte ai casi di inerzia prolungata della pubblica amministrazione, sostenendo che il Difensore Civico non possa limitarsi a reiterare indefinitamente le richieste di risposta.

"Se è vero che non può, né deve mai trasformarsi in un pubblico ministero - ha spiegato Di Primio - è altresì vero che, quando l'inerzia si cronicizza nonostante le diffide, senza giustificazioni, il Difensore Civico ha il dovere morale e giuridico di valutare se vi siano gli estremi per la trasmissione della notizia criminis di cui è venuto a conoscenza all'autorità giudiziaria".

Secondo Di Primio, l'obiettivo è garantire il buon andamento della pubblica amministrazione e, allo stesso tempo, tutelare i diritti dei cittadini di fronte a eventuali situazioni di prolungata inerzia.

Ai lavori hanno preso parte rappresentanti delle principali istituzioni civili e giudiziarie regionali, tra cui la presidente dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria Sarah Bistocchi, il procuratore generale Sergio Sottani, esponenti degli Ordini professionali, Difensori civili ed esperti del settore.